

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La prima giornata di consultazioni del presidente della Repubblica

## L'incarico ad Andreotti o a un «esploratore»?

Natta: «Il pentapartito non è più proponibile»

«Basta con questa commedia», dice il segretario comunista - Quando risulterà impossibile resuscitare questa coalizione, il Pci dirà quali soluzioni possono esserci - La Dc e il Psi abbassano i toni ma la polemica resta

ROMA — «La politica e la coalizione del pentapartito sono fallite e non sono per tanto riproponibili. L'insistere in un'esperienza così logorante ed esaurita comporta ormai rischi per le stesse istituzioni. Lo ha detto ieri pomeriggio al capo dello Stato la delegazione comunista salita al Quirinale per le consultazioni di segretario generale del partito Alessandro Natta, e i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera, Renato Zangheri, e del Senato, Ugo Foschioli, e lo ha più tardi ribadito lo stesso Natta ai giornalisti che gli si affollavano intorno.

«È falsa l'immagine che si vuol dare — ha aggiunto polemicamente Natta — di un governo che avrebbe risolto i problemi essenziali del paese. Non è così. Nonostante una ripresa economica, molte questioni si sono aggravate: la disoccupazione, la condizione del Mezzogiorno, le pensioni, l'inefficienza della pubblica amministrazione, lo stato dell'ordine pubblico. E allora «la disputa sulla presidenza non può nascondere l'incapacità del pentapartito». È ora di farla finita con questa commedia. La sorte della legislatura non è legata a quella del pentapartito. Il problema è di un altro: bisogna cambiare politica, e partire dalle esigenze dei cittadini e della nazione. Senza rimuovere la preclusione nei confronti della maggior forza della sinistra italiana — ha concluso Alessandro Natta — non si può pensare di affrontare e risolvere la crisi del paese.

«Fol un rapido bolta e risposta con i giornalisti che sostenevano nel lungo corridoio della Veduggia.

«A parte la questione del pentapartito, è quella dell'uomo che deve guidare il prossimo governo. Ne avete parlato con il presidente? «Dell'uomo che deve dirigere quale governo? Mi sembra che siamo nella fase di prova, da parte dei partiti della vecchia maggioranza di ricostituire — se ci riesce — il pentapartito. Queste sono le intenzioni. Noi riteniamo, l'ho appena detto, che questa esperienza sia conclusa. Tuttavia l'onere della prova in contrario non tocca a noi...»

«Avete proposto una maggioranza diversa? «Noi abbiamo ribadito le nostre posizioni. Nello stesso tempo abbiamo ribadito la nostra contrarietà ad un pentapartito in legno, nel momento in cui si dovesse verificare l'impossibilità di una riedizione di questa coalizione, in quel momento discuteremo di altre possibili soluzioni.

«Avete chiesto di entrare in un governo o avete chiesto un governo che garantisca...? «Mi sembra di avere già risposto. I partiti della vecchia maggioranza insistono per un nuovo governo pentapartito. Io ritengo che sia una soluzione negativa, non possibile, non proponibile. Se ce la fanno...»

«Ma nel luglio scorso proponeste un governo di programma...? «Lei anticipa i tempi. Mi sono sforzato di dire che oggi siamo di fronte a una volontà di ridare vita ad un governo pentapartito. Noi riteniamo che questa non sia soluzione utile, conveniente per il paese. E che non sia possibile. Ma vogliamo vedere. Nel momento in cui si verificano che il pentapartito non è più possibile, in quel momento diremo quali soluzioni possono esserci a nostro giudizio. E in causa non saremo solo noi; ritengo che saranno in causa anche altre forze politiche.»

Giorgio Frasca Polara

De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, e il Psi quelli dello stesso De Mita e di Forlani. Il presidente della Repubblica ha avviato ieri le consultazioni (le concluderà oggi) per risolvere la crisi di governo. Apparentemente sembra confermato il quadro delle posizioni già note. Ma sotto la superficie qualcosa si muove. Il segretario della Dc avrebbe fatto intendere al capo dello Stato che, qualora lo ritenesse opportuno, la scelta potrebbe cadere anche su un altro dc, con incarichi istituzionali nel partito. E avrebbe aggiunto di vedere di buon occhio un «mandato esplorativo» o comunque un supplemento di consultazioni, nel caso in cui il Quintinale valuti che non esistano ancora le condizioni per formare un nuovo governo, secondo gli accordi di luglio, compresa una soluzione per evitare i referendum. Ieri è circolato il nome di Fanfani, quale probabile «esploratore», ma si tratta soltanto di una voce. Quanto ai socialisti, Martelli, ricevuto al Quirinale dopo De Mita e Natta, ha

dichiarato ai giornalisti di aver proposto al segretario e al presidente democristiani. Tuttavia, il vicesegretario del Psi ha aggiunto che il suo partito valuterà al momento opportuno eventuali, diverse candidature. L'«Avanti!», dal canto suo, scrive oggi che il diniego di De Mita e Forlani non è motivato da argomenti «convincenti» e afferma che, comunque, questo non è un motivo di «irritazione» per i socialisti. Cossiga potrebbe prendere una decisione domani o all'inizio della prossima settimana.

I SERVIZI DI GIOVANNI FASANELLA E FEDERICO GEREMICCA A PAG. 3

## Le voci di dentro della periferia dc «Questo Craxi...»

«Non dà affidabilità democratica, non deve gestire le possibili elezioni»

ROMA — «Tutti gli alleati, certo meno il Psi, sono d'accordo con noi sul fatto che c'è un serio dubbio sull'affidabilità democratica di questo presidente del Consiglio. È un'affermazione pesante, lo so, ma è un pericolo che non possiamo tacere...». Un regista, ieri mattina, precede di poche ore il via delle consultazioni al Quirinale. E il motivo per cui il leader della Dc — contrariamente a quanto si è detto — non si è recato a palazzo Sturzo, è di piazza del Gesù per l'ultimo summit prima di salire, in delegazione, da Cossiga.

Non c'è dunque, tra i

marmi di palazzo Sturzo, la consueta calca di fotografi e cronisti che annuncia la presenza del big. Però, l'assenza di De Mita non toglie significato a un'assemblea che sembra affilare le armi in vista di elezioni possibili. Prima di raccontare quali indicazioni lo stesso Sturzo ha fornito per conto di De Mita, ecco gli appunti di tre interventi particolarmente eloquenti: sono di Tabacchi, D'Onofrio e Masulli, tre personaggi diversi ma che la stampa cataloga spesso tra quei «colonnelli» del segretario che hanno preso decisamente in mano le redini in periferia.

Bruno Tabacchi, segretario lombardo, affaccia per primo un sospetto nei confronti dei socialisti: «Il gruppo dirigente del Psi ha scelto da tempo di andare alle elezioni anticipate. E noi ne siamo pienamente consapevoli, o ci faremo cogliere di sorpresa». Il suo timore è che la Dc si faccia, man mano, «prendere dall'affanno di compilare le liste — dice — senza capire che «non si gioca tutto in trenta giorni finali».

La parola a Francesco

D'Onofrio, «commissario della Dc romana. Non ha peli sulla lingua. Senza nominare i socialisti, denuncia genericamente il pericolo che «da una democrazia basata sul consenso si passi a forme di governo basate su altri criteri». D'Onofrio sembra quasi invidiare «la capacità della leadership socialista di cambiare le carte e a volte perfino il tavolo del gioco, con un «movimentismo che affascina l'opinione pubblica». Ecco quindi nella sua ricostruzione — il Craxi che «volle» la crisi nel luglio di un anno fa «per azzerare l'impatto dell'insuccesso socialista alle elezioni regionali siciliane; ed ecco l'ultimo Craxi che approfitta della crisi sulla «staffetta» per camuffare il suo «rifiuto al patto lungo» che sognava De Mita.

Il nervosismo di esse senza velle dalle battute di D'Onofrio. Il senatore ce l'ha con la «diretta» tv per il discorso di Craxi al Senato: «L'ha decisa la Rai o l'ha chiesta la presidenza».

Marco Sappino

(Segue in ultima)



WASHINGTON — L'abbraccio tra Ronald e Nancy Reagan alla Casa Bianca in occasione del 35° anniversario del loro matrimonio

Il presidente alla nazione

## «L'Irangate fu un errore» dice Reagan «Sì, di guardia c'ero proprio io»

Difficile risposta al rapporto Tower sullo scandalo - «Le conclusioni della commissione sono oneste», ma sorvola sui contrasti

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha risposto al rapporto dei tre saggi con un discorso televisivo indirizzato alla nazione americana. Ha ammesso gli «errori» affiorati nella trattativa con l'Iran, si è assunto la «piena responsabilità» di ciò che è accaduto, ha accettato la giustificazione della propria buona fede, non ha chiesto scusa, se non molto indirettamente, si è contraddetto per l'ennesima volta rispetto alle versioni che in precedenza aveva dato dell'accaduto e ha espresso la convinzione che i cambiamenti già effettuati nel suo gruppo dirigente e quelli che ha promesso di operare nel suo metodo di gestire gli affari di Stato gli consentiranno di rimettersi in carreggiata.

Il discorso è durato appena 13 minuti ed è stato tutto assorbito dallo scandalo che sta logorando da tre mesi la popolarità del presidente. Non ci sono state le divagazioni di politica estera, le promesse di un'apertura all'Urss e a un accordo sul disarmo che affrettata e infornata anticipazioni avevano dato per certe.

Il campo delle reazioni è diviso secondo schemi di partito: i repubblicani lo elogiavano, i fatti di cui che oscillano tra la piena soddisfazione e un cauto riserbo; i democratici contestano, i palissimamente, che più che un discorso contenerista, martedì sera Reagan un discorso doveva fare e su quello bisognerebbe pronunciarsi. Le reazioni dei quotidiani più autorevoli collimano: il «New York Times» si limita ad un'analisi che rievoca il discorso di pentimento pronunciato nel 1961 da Kennedy dopo il disastro dell'invasione di Cuba, e per il quale avrebbe dovuto liquidare la rivoluzione cubana; il «Washington Post», in un editoriale, lo definisce «il discorso giusto ed elegante del presidente perché ha fatto ciò che aveva fatto». Ma ciò che conta, a parere degli esperti, è la reazione del pubblico, che emergerà dai sondaggi scelti da quei dati si capirà se in quale misura il presidente ha recuperato la perdita di fiducia e la declinante credibilità. (La Casa Bianca, comunque, si è affrettata a comunicare che delle telefonate ricevute dopo il discorso, ben il 93 per cento erano positive).

L'autodifesa del presidente doveva muoversi lungo un percorso pieno di ostacoli e di insidie: quanto più si spingeva avanti verso le ammissioni di colpa ed errori, tanto più smentiva ciò che era andato dicendo da quando l'affare è scoppiato, e, per converso, se avesse scelto la strada della reticenza o delle mezze verità, sarebbe entrato in conflitto con le conclusioni del comitato dei tre saggi, che egli stesso aveva incaricato di eseguire una indagine soprattutto sul funzionamento del Consiglio per la sicurezza nazionale. Infine, il presidente doveva tener conto che sono appena conclamate le inchieste di due commissioni parlamentari e l'indagine di un procuratore speciale. In conclusione, quello che era stato definito, con enfasi, «il più importante discorso della carriera politica di Ronald Reagan» era, e non poteva non essere, un discorso interlocutorio, fatto per riparare le falle aperte dalla commissione dei tre saggi nelle stive dell'impalcatura presidenziale. E bene, infatti, non dimenticare che la vicenda è tuttora in corso.

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

I latitanti si dichiarano quasi «dissociati»

## Negri scrive a Cossiga «Noi vorremmo tornare»

La richiesta del professore è di usufruire dei benefici della recente legge - Fioroni ribadisce le sue accuse contro Autonomia

Toni Negri e altri 26 latitanti imputati di reati di terrorismo dalla Francia hanno scritto a Cossiga per chiederli che vengano estesi anche a loro i benefici previsti dalla recente legge dei dissociati. Ma Negri è disposto ad ammettere soltanto: «Sono un estremista e soprattutto sembra preoccupato di poter evitare il rientro in Italia in occasione della firma della dichiarazione di dissociazione. Gli «autonomi» insomma non vogliono rischiare nemmeno un giorno di galera. La clamorosa lettera al capo dello Stato è stata preceduta in febbraio da una riservatissima missione di un sacerdote della «Caritas» a Parigi. In una conferenza stampa i latitanti hanno attaccato pesantemente Carlo Fioroni, il primo pentito del terrorismo che proprio ieri ha iniziato a deporre al processo d'appello del 7 aprile, ribadendo le accuse contro Negri e soci. In particolare il professore padovano è stato chiamato in causa per il sequestro e l'assassinio dell'ingegnere Carlo Saronni e per la rapina di Argegnolo, in cui fu ucciso il brigadiere Lombardini. Nel pomeriggio sono iniziati i confronti con gli imputati. I «faccia a faccia» continueranno oggi e forse, se occorrerà, anche domani.

I SERVIZI DI PERCIACCANTE E VASILE A PAG. 5

L'Unità  
8  
MARZO  
● due pagine dedicate alla festa delle donne  
● Un poster di Ellekappa e Staino  
ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE

Nicolazzi bocchia l'accordo firmato da Signorile

## Non passa il decreto Torna «Tir selvaggio»?

Per gli abusi edilizi proroga delle domande fino al 31 marzo - Il Consiglio dei ministri (senza Craxi) sforna decreti-tuttofare

Nell'interno

### I servizi con il computer Fiat e Ibm insieme nell'Intesa

Una rete di trasmissione dati estesa a tutto il territorio nazionale in grado di fornire servizi telematici alle imprese, cioè informazioni ed elaborazioni trasmesse da un computer all'altro mediante la telecomunicazione. È quanto hanno creato, con una futuristica alleanza, Fiat e Ibm che hanno costituito una società dal significativo nome di «In.Te.Sa.».

MICHELE COSTA A PAG. 2

### Rai: cambiano i direttori delle reti tv, di Tg1 e Tg3

Informata di nomine ieri alla Rai. Cambiano i direttori delle reti tv: Giuseppe Rossini (Dc) a Raiuno; Luigi Locatelli (Psi) a Rai due; Angelo Guglielmi (indipendente, di area Pci) a Rai tre. Nuccio Fava (Dc) è il nuovo direttore del Tg1. Sdoppiato il Tg3: all'informazione nazionale Sandro Curzi (Pci), ai notiziari regionali il Dc Porcaccchia.

A PAG. 2

### Euromissili, ottimismo a Mosca Reagan: «Un accordo è vicino»

Ottimismo, anche se non privo di cautele, a Mosca sulle prospettive che le proposte di Gorbaciov hanno aperto al negoziato sugli euromissili. «Positiva» è stata definita la risposta di Reagan che ieri, da parte sua, ha detto che un accordo per l'eliminazione dei missili a medio raggio «è adesso molto vicino».

A PAG. 8

### Mondiali di calcio del 1966 Medico dice: «Coreani drogati»

Ricordate Italia-Corea e la «storica» sconfitta dell'Italia? Secondo un medico ex dirigente della Fifa i coreani erano drogati. Edmondo Fabbri, ex in quel 1966, ribatte: «Non m'interezza. So solo che fummo abbandonati dalla Federazione».

NELLO SPORT

PASQUALE CASCELLA A PAG. 3



CITTÀ DEL GUATEMALA — Ufficiali di polizia nutrono due dei bimbi ritrovati

## A Città del Guatemala scoperto un orribile traffico «Donatori» per trapianti venduti in tutto il mondo

## Bambini come pezzi di ricambio

Un rene, una cornea, un cuore, che cosa non si farebbe per un bambino... Ma vediamo di non usare aggettivi, se ci riesce, e di riferire la notizia seccamente, senza enfasi, come viene battuta dai martelletti delle telescriventi. Guardate questa foto qui sopra. Sono bambini guatemaltechi. Li ha ritrovati la polizia — tutti quattro e altri dodici, tutti di età compresa fra un mese e due anni — in tre abitazioni della capitale. Città del Guatemala. Dichiarati

scomparsi dai loro genitori, di essi si prendeva cura una organizzazione sulla quale ora si cerca di far luce. No, non un'opera pia, non un sodalizio filantropico; piuttosto una banda specializzata nel traffico internazionale di neonati. Queste case di Città del Guatemala erano una specie di supermarket, e i piccoli stavano là in attesa chi dell'acquirente, chi della documentazione per l'espatrio. Ancora qualche giorno o qualche mese, e appena pronta via: Stati

Uniti, Canada, Europa, e in Europa la Norvegia, la Svezia, il Belgio, l'Italia. Anche l'Italia. Questo commercio di neonati da un continente all'altro, non è una novità, e c'è pure chi non lo trova esecrabile. Da una parte una misera famiglia di indios senza casa, senza lavoro, numerosa come una tribo; e dall'altra una coppia benestante di Detroit, o di Anversa, o di Cinisello Balsamo, con villa deserta e conto in banca affollato.

Eugenio Manca

(Segue in ultima)

Che male c'è? Ciascuno dia la sua risposta: ma qui, in questo caso, se le notizie d'agenzia (di fonte messicana) riferiscono la verità, siamo di fronte a qualche altra cosa, a uno scambio in cui vera natura nessuno finora aveva rivelato. Infatti soltanto alcuni di questi bambini, diciamo «i più fortunati», sarebbero stati adottati da famiglie facoltose.

Eugenio Manca

(Segue in ultima)